

**MERCOLEDÌ**

FILIPPO CECCARELLI

**SE VA IN TAVOLA LA GASTRO-CARITÀ**

**D**i buone intenzioni è lastricata la via — anch'essa abbastanza infernale — della risonanza mediatica e dell'auto-promozione enogastronomica con scivolamento nel surreale. E sul serio dispiace farlo presente a un'istituzione benemerita qual è la Caritas che stasera, con la complicità di sponsor, agenzie di Pierre e l'ormai ubiquo sindaco anti-buonista di Roma, Alemanno, offrirà a 80 anziani senza tetto del centro d'accoglienza "Santa Giacinta" piatti tipo caponatina di melanzane al cioccolato, e poi cappello di maialino e finocchiella con lacca di mostarda in zuppa di topinambur, e via di questo passo, mentre selezionati sommelier «aiuteranno gli ospiti nella degustazione dei vini di sei grandi etichette di prestigioso contributo», e giù i nomi, e i marchi, come da meticoloso comunicato della Witaly. Ai fornelli, quattro grandi chef (Heinz Beck, Antonello Colonna, Filippo La Mantia, Angelo Troiani) e il ricavato andrà a finanziare un Emporio della solidarietà per la povera gente. Ma che prezioso e scintillante tipo di solidarietà è mai questo? Un'elemosina di lusso, semmai, per un elaborato cortocircuito d'intenti benefici ed esclusivi. Una mensa compassionevole a vantaggio di fortunati gourmet. Gastro-carità in vetrina post-felliniana. La beneficenza come agevole e astuto salvacondotto per una gita nell'assurdo.

